

Via Crucis

Canto: *Adoramus te Christe*

Si porta l'incensiere spento che non dà quello che dovrebbe dare

IL BACIO DELL' AMICO

Il traditore aveva dato loro questo segno dicendo: «Quello che io bacerò è lui: prendetelo». Subito si diresse verso Gesù e gli disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù a lui: «Amico, perché sei qui?». Allora gli altri, avvicinati a Gesù, gli misero le mani addosso e si impadronirono di lui.

Mt 26,48-50

Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; fermatasi dietro a lui, si rannicchiò ai suoi piedi e cominciò a bagnarli di lacrime; poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

Lc,7,37-38

Solista

Nel giardino del Cantico

baciano il Verbo

coloro che sono istruiti da Dio nelle divine Scritture. (Ct 1,2)

Nel Getsemani

il bacio del discepolo che non è più dietro al suo Rabbi

indica il Maestro

perché sia portato via,

afferrato, preso,

ma non più ascoltato.

Segno dell'amico,

compiuto da nemico.

Bacio sfigurato perché senza le lacrime,

che cercano e trovano il Rabbunì

e il suo perdono.

Coro

E' la Pasqua del Signore!

Passiamo con Lui

dal cuore sordo alla voce dell'amico,

**all'orecchio del discepolo
aperto alla Parola che chiede la vita
per guadagnare il Regno. (Lc 9,23-24; Sal 40,7)
Dal cuore indurito che consegna l'Agnello
alle mani aperte dei discepoli
che distribuiscono il pane della vita. (Lc 9,13)**

Preghiamo

Signore tu non respingi chi si avvicina a te,
lontano dalla volontà del Padre.
Scendi ancora
in ogni cammino fatto senza di te,
in ogni illusione di giustizia,
in ogni ambiguità nella pretesa del bene,
perché rinasciamo alla sequela di te, crocifisso e risorto.

Tutti: Amen.

Si accende l'incensiere e ogni sorella prende un grano di incenso e lo brucia

IL CORPO SPEZZATO

Intanto, trovandosi egli a Betania in casa di Simone il lebbroso, mentre sedeva a mensa, giunse una donna recando un vaso di alabastro pieno di unguento di nardo genuino, molto costoso. Ora ella, infranto il vaso, lo versò sul capo di lui. (Mc 14,3)

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me».
Lc 22,19

Solista:

Il vaso infranto,
il pane spezzato.
Gesto di un amore che è dato fino all'ultimo,
amore che non mette da parte ciò che rimane
perché niente rimane.

Spezzare e versare
Spezzare e distribuire.

Nulla rimane intatto.
Solo quel gesto.

Coro:

E' la Pasqua del Signore!

**Passiamo con Lui dalle tavole infrante nei giorni dell'ira (Es 32,19)
al pane spezzato per sempre agli amici,
nel giorno del ritorno fatto dal Signore!**

Preghiamo:

Tu che sei vicino a chi ha il cuore ferito,
salva il cuore spezzato, (Sal 34,19)
accettalo, contrito e umiliato,
come sacrificio gradito, (Sal 51,19)
come profumo di soave odore:
risanalo e fascia le sue ferite. (Sal 147,3)
Rendici la gioia di essere salvati.

Si spezzi ancora,
forti del tuo pane,
il laccio che ci fa nemici, (Sal 124,7)
restituiti alla libertà di essere tuoi figli,
fratelli fra di noi.

Tutti: Amen.

DIMORARE NELLA TRISTEZZA

Allora quelli incominciarono a rattristarsi e a domandargli, uno per uno:

«Sono forse io?». (Mc 14,19)

«L' anima mia è triste fino alla morte. Rimanete qui e vegliate!». (Mc 14,34)

Poi, alzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò addormentati, a motivo della tristezza.

Lc 22,45

Solista:

L'afflizione per il tradimento ci avvolge nella colpa.

La tristezza, non sua,

dell' Amore consegnato alla nostra morte,

ci fa rinascere all' unica vita,
quella nuova,
fatta della gioia del Regno ritrovato. (*Gv 16,21-24*)

La tristezza,
terra su cui posa, appesantita, la sequela di chi dorme.
Ma anche unico luogo,
unico accesso alla Sua anima,
in cui ci è comandato di restare: Rimanete qui!

Tristezza grande che ode le parole della condanna a morte
E rimane sorda all'annuncio della resurrezione (*Mt 17,23*)

Coro:

E' la Pasqua del Signore!

Passiamo con Lui

dal volto abbattuto di Caino che consegna alla morte il fratello (*Gen 4,5*)

al pianto di Pietro che si conosce amato. (*Mc 14,72; Lc 22,61*)

Dalla tristezza per la resa al peccato,

al dolore che è pace,

di chi è giudicato dall'Amore che non ha.

Preghiamo:

Tu ci vedi andar via da te,
tristi per i molti beni. (*Mc 10,22*)

Non permettere che rattristiamo,
perché increduli,

l'unico Bene,

lo Spirito dato nel giorno della redenzione, (*Ef 4,30*)

quello della gioia mai più tolta,

e che ti vede risorto il terzo giorno.

Tutti: Amen.

IL SILENZIO DELLA PAROLA

Alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di Lui...

Il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo:

"Non rispondi nulla? "...

Ma egli taceva e non rispondeva nulla” (Mc 14, 57. 60-61)

Gesù, emesso un grande grido, spirò.

Allora il velo del tempio si squarciò in due, dall' alto fino al basso.

E il centurione che gli stava di fronte,

vistolo spirare gridando a quel modo,

esclamò: «Davvero quest' uomo era Figlio di Dio!». (Mc 15,37-39)

Solista:

La Parola, che è il Signore,

sicura, come scudo, (*Sal 18,31*)

pura, più preziosa dell' oro, (*Sal 19,10-11*)

retta, santa, (*Sal 33,4; 105,42*)

parola di verità data ai servi, (*Sal 119,43.49*)

Parola che guarisce. (*Sal 107,20*)

Parola in cui sperare (*Sal 119,49.74.82*)

e in cui rimanere per sempre, (*Sal 119,89*)

lampada ai passi,

luce al cammino, (*Sal 119,105*)

data per mille generazioni, (*Sal 105,8*)

si fa silenzio.

Silenzio che lascia spazio alle parole,

di imprecazione,

di condanna,

di bestemmia,

di rinnegamento.

Silenzio che si fa grido,

di abbandono e di amore,

perché lì ti riconosciamo Figlio di Dio.

Il tempo è compiuto. (*Mc 1,15*)

Tutto è compiuto. (*Gv 19,30*)

Coro:

E' la Pasqua del Signore!

Passiamo con Lui

dal silenzio che avvolge ogni nulla

alla Parola che dal suo silenzio fa nuove tutte le cose,

**dal silenzio del discepolo
che fatica a confessarti Cristo (Mc 8,29; Mc 14,66-72)
al grido del lontano che ti riconosce Figlio di Dio (Mc 15,39)**

Preghiamo:

Signore,
non siano le parole,
spesso urlate,
imposte,
a guidarci.
non siano le parole della forza a salvarci,
ma la tua Parola divenuta silenzio, nell'ultima kenosi.
Insegnaci il tuo silenzio che ascolta il grido del mondo,
fino a esserne la voce.
La sua voce nella tua,
la sua voce nella nostra.

Tutti: Amen.

CONDANNATO A MORTE

Ma essi insistevano a gran voce, chiedendo che fosse crocifisso. E le loro grida si facevano sempre più forti.

Lc 23,23

Uno dei malfattori che erano stati crocifissi, lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Non hai proprio nessun timore di Dio, tu che stai subendo la stessa condanna? Noi giustamente, perché riceviamo la giusta pena per le nostre azioni, lui invece non ha fatto nulla di male». Poi aggiunse: «Gesù, ricòrdati di me, quando andrai nel tuo regno». Gesù gli rispose: «In verità ti dico: oggi, sarai con me in paradiso».

Lc 23,39-43

Solista:

Sia messo a morte l'adultero, (*Lv 20,10*)

sia messo a morte chi profana il giorno di sabato (*Es 31,14-15*)

sia messo a morte chi maledice suo padre e suo madre, (*Lv 20,9; Es 21,17*)

chi li colpisce, (*Es 21,15*)

chi sequestra un uomo e lo vende, (*Es 21,16*)

sia messo a morte l'omicida, (*Es 21,12*)
 chi infierisce contro il prossimo per ucciderlo, (*Es 21,14*)
 siano messi a morte i negromanti e gli indovini, (*Lv 20,27*)
 ogni estraneo che si avvicini alla Dimora, (*Nm 1,51; 3,10; 18,7*)
 sia messo a morte chi bestemmia il nome del Signore, (*Lv 24,16*)
 il profeta che non dice le parole di Dio. (*Dt 18,20*)

Per la forza della legge e del diritto
 che conoscono il male e la sua portata
 tutti lo giudicarono reo di morte.

Coro:

E' la pasqua del Signore!

Passiamo con Lui

dall'odio che consegna l'Innocente alla morte colpevole,

alla fede che accoglie il Giusto nella nostra maledizione.

Dalla saggezza maturata per il male conosciuto

alla sapienza che ci fa conosciuti da te. (*Gv 10,14*)

E chiamati per nome

all'alba del giorno che non muore. (*Gv 10,3; 22,16*)

Preghiamo:

Signore,

Tu che ci salvi con ciò che ti è stato fatto,

insegnaci a non salvarci senza di Te,

ma a ricevere da Te,

senza di noi,

la nostra salvezza,

da Te, Crocifisso, la nostra sapienza,

da Te, Giustizia, la nostra giustificazione,

da te, Santo, la nostra santificazione,

da Te la Redenzione da ogni male,

da Te la pienezza di ogni Bene.

Tutti: Amen.

MORÌ SOLO

*Allora Gesù disse loro: «Voi tutti vi scandalizzerete, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore si disperderanno. (*Mc 14,27*)*

Allora i discepoli, abbandonatolo, fuggirono tutti. Un ragazzo, però, lo seguiva, avvolto solo di un panno di lino sul corpo nudo. Tentarono di afferrarlo; ma egli, lasciato cadere il panno di lino, se ne fuggì via nudo. (Mc 14,50-52)

Solista:

Il mistero della tua solitudine
non si risolve con la fuga dei discepoli,
la paura di essere trovati con te,
di appartenere a coloro che ti hanno seguito,
ma è ancora il dono del Pastore alla nostra fede
perché vediamo e crediamo
che tu, nuovo Mosè,
sali quel monte
e stai lì soltanto per un Altro.

Sii pronto al mattino:
sali, al mattino, sul monte
e stai lì per Lui,
sulla cima del monte.
Nessuno salirà con te,
neppure uno si veda in tutto il monte. (*Es 34,2-3*)

Coro:

E' la Pasqua del Signore!
Passiamo con Lui
dai sentieri solo nostri
in cui si disperde ogni unità (*Is 53,6*)
alla via dell'unico Pastore
che ci indica per Chi morire e risorgere. (*Gv 14,1-9*)
Passiamo dalla solitudine sterile
di chi confida nell'uomo e trova nella carne il suo sostegno (*Ger 17,5-6*)
a quella abitata di Colui che morì solo
per essere il primogenito tra molti fratelli. (*Rm 8,29*)

Preghiamo:

Signore,
tu sai che non c'è riposo,
non c'è ritorno se manca il pastore,

non c'è la speranza di un monte su cui trovare di che saziarci,
né luogo che ci custodisce se tu non sei il Pastore. (*Es 34, 1ss.*)

Radunaci qui,
smarriti e perduti,
qui in questa tua assenza da noi,
nella tua solitudine senza di noi,
perché nel tuo essere interamente per il Padre
noi possiamo ritornare a casa,
di nuovo figli.

Tutti: Amen.

IL CORPO DI GESÙ

Tutti i suoi amici e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea se ne stavano lontano, osservando tutto ciò che accadeva. C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, uomo giusto e buono, che non si era associato alla loro deliberazione e alla loro azione.

Era nativo di Arimatea, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio.

Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù.

Lo depose dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo mise in un sepolcro, scavato nella roccia, dove non era stato posto ancora nessuno.

Era la vigilia di Pasqua, e già cominciava a sorgere il sabato.

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea, seguirono Giuseppe e videro il sepolcro e come vi era stato deposto il corpo di Gesù.

Lc 23,49-55

Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi ed osservate: un fantasma non ha carne ed ossa come vedete che io ho». E mentre diceva queste cose, mostrava loro le mani e i piedi.

Lc 24,39-40

Solista:

Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
se troverete il mio Diletto, che cosa gli direte?
Che sono malata d'amore, io!

Coro:

***In che cosa il tuo Diletto è migliore di ogni altro diletto,
o la più bella delle donne,
in che cosa il tuo Diletto è migliore di ogni altro diletto,
poiché tu ci scongiuri così?***

Solista:

Il mio Diletto è bianco e rosso, si riconosce fra diecimila!
Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono palme, neri come il corvo.
I suoi occhi sono come colombe su rivoli d'acque;
i suoi denti lavati nel latte si posano in una perfetta incastonatura.
Le sue guance sono come aiuole di balsamo, scrigni di erbe aromatiche; le
sue labbra sono gigli, stillano mirra liquida.
Le sue mani sono cilindri d'oro, tempestate di gemme di Tarsis;
il suo ventre un blocco d'avorio incrostato di zaffiri.
Le sue gambe sono colonne d'alabastro che poggiano su basi d'oro puro;
il suo aspetto è come il Libano, maestoso come i cedri.
Il suo palato è la stessa dolcezza ed egli è tutto una delizia.
Questo è il mio Diletto e questo è il mio amico, o figli di Gerusalemme!
Ct 5,8 – 6,1

Preghiamo

Signore,
sfigurato tanto da non essere uomo nel tuo aspetto,
diversa la tua figura da quella dei figli dell'uomo,
donaci di stare davanti alle piaghe del tuo Corpo, la Chiesa,
nella misericordia che ne lava le ferite,
nella pietà che si fa custode delle sue membra
e ne riveste la nudità,
nell'amore che ne riconosce la bellezza originale,
nella fede che sa attendere il giorno
in cui lo vedremo simile a Te, (*Fil 3,21*)
immortale e incorruttibile, (*1Cor 15,53-54*)
per la forza dello Spirito che fa nuove tutte le cose.
Tutti: Amen.

IL PRIMO GIORNO

Il primo giorno della settimana, di buon mattino, si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparato.
Trovarono che la pietra che chiudeva il sepolcro era stata rimossa,

ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Se ne stavano lì senza sapere che cosa fare, quando apparvero loro due uomini, con vesti splendenti.

Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra.

Ma i due uomini dissero loro: «Perché cercate tra i morti il vivente?

Non è qui, ma è risuscitato.

Ricordatevi come vi ha parlato quando era ancora in Galilea,

quando diceva che era necessario che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e il terzo giorno risuscitasse».

E si ricordarono delle sue parole.

Tornate dal sepolcro, raccontarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre donne che erano insieme lo raccontarono agli apostoli.

Ma queste parole parvero ad essi come un'allucinazione e non credettero alle donne.

Pietro, però, alzatosi, corse al sepolcro.

Guardò dentro e vide solo le bende.

E se ne tornò indietro meravigliato di quanto era avvenuto.

Lc 24,1-12

Coro:

E' la Pasqua del Signore!

**Passiamo con Lui dalla paura della vita che muore
alla meraviglia della vita che vive per sempre,
dagli occhi inquieti sui segni della morte conosciuta
agli occhi alzati con la pietra alzata da ogni sepolcro.**

Preghiamo:

Signore,

vivente per sempre,

riempici ancora del timore

per la vita che non è in potere della nostra morte,

riempici ancora di quello stupore

che ti sa vivo, ancora in attesa di noi,

in attesa di mostrarti nel domani in cui Tu Sei,

in cui ci parlerai ancora.

Tutti: Amen.

L'assemblea si scioglie in silenzio